

La Chiesa bresciana si mette in ascolto

Il convegno diocesano di aprile

di *Maurilio Lovatti*

Dal 10 al 19 aprile 2026, articolato in due distinte sessioni, si terrà il tanto atteso Convegno diocesano presieduto dal vescovo monsignor **Pierantonio Tremolada**. Formalmente non è un **Sinodo diocesano** ma, come ha ricordato più volte il Vescovo stesso, avrà il medesimo valore e importanza di un Sinodo e gli orientamenti che verranno assunti dal Convegno saranno poi tradotti in decisioni del Vescovo, che caratterizzeranno la vita e l'azione della chiesa bresciana nei prossimi decenni, proprio come avviene per i Sinodi.

I Sinodi sono eventi abbastanza rari, tre o quattro al massimo per secolo, ma comportano significative conseguenze sul piano pastorale. Per fare un esempio le decisioni del Sinodo del vescovo **Luigi Morstabilini** (1979) sui consigli pastorali e sul ruolo e responsabilità dei lai-

ci hanno caratterizzato la vita della chiesa bresciana per quasi mezzo secolo.

Il primo Sinodo della diocesi si svolse nel **1134** e la chiesa bresciana ne ha sempre tenuto **almeno uno per secolo**, tranne che nel Settecento. Per questo le Acli bresciane, consapevoli dell'importanza e del significato del Convegno, intendono contribuire proficuamente con riflessioni e proposte, così come avvenne per il Sinodo del 1952, all'epoca del vescovo **Giacinto Tredici**, per quello già ricordato del 1979 e per quello del vescovo **Luciano Monari** sulle Unità pastorali del 2012.

Il Convegno diocesano del 2026 è stato preceduto da un'accurata preparazione durata due anni e dalla visita giubilare del Vescovo.



LA PREPARAZIONE DEL CONVEGNO

A) La visita giubilare del Vescovo nelle zone (124 appuntamenti):

- 38 Celebrazioni con le comunità cristiane del territorio
- 21 Incontri con i Consigli di partecipazione
- 4 Incontri con la Vita Consacrata
- 2 Incontri con i diaconi permanenti
- 8 Incontri con i giovani
- 20 Incontri con i presbiteri
- 31 Incontri preparatori con i facilitatori

B) 48 sessioni preparatorie:

- 6 Sessioni di lavoro del Gruppo di coordinamento
 - 12 Sessioni dei Consigli di partecipazione diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale)
 - 30 Sessioni di lavoro dei Gruppi di studio.
- Complessivamente sono state consegnate 280 relazioni scritte, che hanno consentito di elaborare i *Lineamenta*.

Su indicazione del gruppo di coordinamento e degli orientamenti dei Consigli diocesani pastorale e presbiterale, condivisi dal Vescovo, il Convegno diocesano si concentrerà su sei distinte aree tematiche, per cercare di evitare una eccessiva dispersione e per favorire l'emergere di proposte concrete.

LE SEI AREE TEMATICHE

1. Celebrare il Giorno del Signore
2. I Consigli di partecipazione
3. Pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente
4. La ministerialità
5. La formazione
6. L'amministrazione

Se consideriamo l'esperienza storica delle Acli e i valori a cui si ispira, possiamo comprendere facilmente che i tre ambiti di maggior interesse sono la partecipazione, la pastorale d'ambiente e la formazione.

I Consigli di partecipazione. Sono una delle eredità più feconde che ci ha lasciato il Concilio ecumenico **Vaticano II**. Dopo secoli in cui la responsabilità della conduzione della Chiesa era riservata ai membri del clero, il Concilio ha rivalutato il ruolo dei laici nelle comunità ecclesiali e li ha resi corresponsabili delle scelte, sia a livello parrocchiale, sia a livello diocesano. I Consigli pastorali si sono progressivamente costituiti nella seconda metà degli

Anni Sessanta e in tantissime realtà, pur avendo formalmente solo funzioni consultive e non deliberative, son divenuti momenti fecondi di discernimento e corresponsabilità, di collaborazione comunitaria, pur nella diversità di età, di genere, di cultura e di ruolo sociale dei partecipanti laici. In tante parrocchie, anche se purtroppo non in tutte, i Consigli Pastorali sono percepiti dai fedeli praticanti come espressione dell'intera comunità locale. Per questo è importante che mantengano una componente eletta da tutti i fedeli che partecipano alla Messa, per rafforzare l'appartenenza, e una componente nominata dal parroco, per garantire la rappresentanza di tutti i gruppi e le realtà operanti nella parrocchia. Sarà anche importante che il Convegno diocesano delinea una chiara distinzione delle competenze dei Cpp rispetto a quelli dell'Unità pastorale, per evitare il moltiplicarsi eccessivo delle riunioni e talvolta il senso di impotenza o la percezione di "scarsa utilità" dei consigli di partecipazione, che genera disaffezione, assenteismo o scoraggiamento.

La formazione. Le Acli si son sempre considerate anche un'associazione con finalità educative e quindi sono particolarmente sensibili a questo aspetto. Sicuramente anche per la chiesa è un tema centrale e il convegno dovrà formulare precise indicazioni per favorire a tutti i livelli un'adeguata formazione.

La pastorale d'ambiente. S'intende con questa espressione una pastorale che, accanto a quella ordinaria (liturgia, catechesi, sacramenti, gestione dell'oratorio, ecc.) favorisca la presenza e la testimonianza dei credenti nelle varie realtà del territorio nel quale è inserita la parrocchia (mondo del lavoro, associazioni culturali e sportive, luoghi di cura, gruppi giovanili, mondo del volontariato, ecc.). In questi ambiti, avendo come fine il bene comune, è possibile la collaborazione e il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Come scrisse papa Francesco: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" (*Evangelii gaudium*, 49). Questa prospettiva è pienamente affine allo stesso Dna delle Acli, che possono contribuire con la loro decennale esperienza alla riflessione sul tema e alla definizione delle linee di intervento. La pastorale d'ambiente è infatti un ambito molto vasto, che può toccare tutte le articolazioni della vita sociale, civile, economica, culturale, sportiva e del tempo libero. È dunque importante delineare delle priorità: la giustizia sociale (che include il tema della pace), la sostenibilità ambientale e la cultura. ■